Claudia
Koll
(a cura)

Il Rosario

Contemplare Cristo con Maria nello Spirito Santo

Introduzione di
Manlio Sodi

EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Prima edizione 2013
Prima ristampa 2016

Imprimatur
Padova, 27 luglio 2013
Onello Paolo Doni, *Vic. Gen.*

ISBN 978-88-250-3526-1

Copyright © 2013 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Introduzione

Alla scuola di Maria «Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice»

Tra le tante forme con cui il popolo cristiano onora la Vergine Madre di Dio quella del Rosario è sicuramente la più nota; ma è anche quella che di tanto in tanto ha bisogno di essere rimotivata nella sua essenza, nei suoi contenuti, nelle prospettive teologico-spirituali che racchiude.

A partire da alcuni documenti del concilio Vaticano II – primi fra tutti la *Sacrosanctum concilium* (1963) e la *Lumen gentium* (1964) – c'è stato un susseguirsi di interventi che a livello magisteriale hanno richiamato l'attenzione su Maria santissima e sul suo ruolo nella storia della salvezza e nella vita della Chiesa. In questa linea, soprattutto dopo il capitolo VIII della *Lumen gentium* su «Maria Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa», è apparsa l'esortazione apostolica di Paolo VI *Marialis cultus* (1974) che ha illustrato le grandi prospettive teologiche e pastorali entro cui collocare il culto alla *Theotokos* e soprattutto il rinnovamento della pietà mariana secondo un orientamento biblico, liturgico, ecumenico e antropologico (con esplicite indicazioni circa il Rosario nei nn. 40-55).

L'anno mariano istituito da Giovanni Paolo II e celebrato nel 1987-1988 ha offerto un'occasione privilegiata per richiamare ulteriormente l'esemplarità di Maria a partire soprattutto dalla dimensione cultuale. È nel culto infatti che la fede si esprime a livello di linguaggio simbolico per raggiungere le scelte

della vita e insieme per far sì che la vita sia un autentico culto spirituale.

In questa prospettiva si mosse la lettera enciclica di Giovanni Paolo II *Redemptoris Mater* (1987) seguita dalla lettera circolare *Il santo padre* e relativo documento *Orientamenti e proposte per la celebrazione dell'anno mariano* (1987) editi dalla Congregazione per il culto divino, che mantengono la loro più viva attualità al di là dell'immediato anno mariano per cui erano stati predisposti; attualità determinata dal fatto che ogni anno liturgico è un autentico anno mariano.

Ma l'anno mariano fu anche l'occasione per la pubblicazione delle *Messe della Beata Vergine Maria* (1987): una raccolta di quarantasei formulari completi (Orazionale e Lezionario) per celebrare l'opera della salvezza e per coglierví la presenza determinante di Maria. La conoscenza di quei testi da allora costituisce un elemento importante per scoprire e valorizzare aspetti sempre nuovi della collaborazione di Maria all'opera di salvezza, secondo i ritmi dell'anno liturgico e della *pietas* del popolo cristiano.

Con l'inizio del terzo millennio il panorama si è completato attraverso la pubblicazione del *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, in cui si parla esplicitamente e in più punti del Rosario, e subito dopo – nello stesso anno 2002 – la lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Rosarium Virginis Mariae* tutta sul santo Rosario.

Il panorama che emerge in queste cinque più recenti decadi – a cominciare proprio dal concilio Vaticano II – è oltremodo emblematico per l'attenzione che è stata rivolta alla Madre di Dio. Ne hanno beneficiato la pastorale, la catechesi, la spiritualità... attorno ai santuari – e attorno al primo santuario costituito dalla parrocchia –; e i fedeli hanno avuto modo di approfondire ulteriori aspetti del mistero

della Vergine; talora forse meno «devozionali», ma improntati però a una formazione più biblica e più radicata in quella perenne *traditio* che costituisce la grande ricchezza della Chiesa.

Una trilogia dagli ampi orizzonti teorici e pratici sostiene oggi la conoscenza della Vergine Maria e quindi il suo culto. Infatti, se da una parte abbiamo i documenti magisteriali del concilio Vaticano II, dall'altra ci sostiene la voce del magistero del vescovo di Roma, e dall'altra ancora abbiamo le espressioni della preghiera ufficiale. Ed è in questa dinamica che si inserisce la ricchezza dei due documenti più recenti che tornano specificamente sul Rosario come «preghiera dal cuore cristologico» che «concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, di cui è quasi un compendio». Ed è per questo che con esso «il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria». Sono le espressioni con cui si apre la lettera apostolica di Giovanni Paolo II.

Tutto questo se da una parte invita – come indicato nel titolo – a mettersi «alla scuola di Maria», dall'altra fa comprendere ancora meglio il sottotitolo dato al presente sussidio: *Contemplare Cristo con Maria nello Spirito Santo*. Se ogni preghiera è sempre rivolta al Padre, è la contemplazione del volto di Cristo che ci abilita all'incontro con il Padre stesso dandoci l'opportunità di invocarlo con atteggiamento filiale. Ma è un'invocazione che scaturisce dall'azione dello Spirito che come ha operato in Maria, agisce in ciascuno di coloro che si incamminano sulle orme del Maestro.

In questa linea le pagine che seguono costituiscono una traccia sicura per:

a) muoversi sotto l'azione dello Spirito che va costantemente invocato: come egli ha agito in Maria così può operare nel cuore di ogni credente,

come ricordato nella *Presentazione* e come invocato nelle *Litanie dello Spirito Santo*;

b) conoscere come è nato il Rosario e come si è sviluppato lungo la storia;
c) apprendere come recitarlo, soprattutto in gruppo;
d) cogliere il ruolo della parola di Dio come sorgente e costante punto di riferimento nella meditazione-invocazione del mistero di Cristo e della Vergine Madre;
e) approfondire venti «misteri» della storia della salvezza (gioia, luce, dolore, gloria) in modo da contemplarli e pregarli;
f) lasciarsi avvolgere in atteggiamento di adorazione silenziosa e in preghiera di lode al Signore attraverso le litanie (lauretane, di Lourdes, bibliche, e dello Spirito Santo).

La sobria ricchezza degli elementi contenuti in queste pagine offre l'opportunità di contemplare il mistero di Cristo mettendoci in sintonia con i sentimenti e gli atteggiamenti che ha avuto Maria. Come lei, anche il fedele docile all'azione dello Spirito contempla i misteri della salvezza; e come Maria è stata la prima redenta, il fedele sa che al suo seguito può contemplarla come «un segno di consolazione e di sicura speranza».

E le pagine che seguono aprono davvero alla consolazione, perché al centro è la parola di Dio che consola; ma aprono, in parallelo, alla speranza di poter raggiungere in pienezza ciò che sul momento è anticipato solo nei segni dei sacramenti e nelle forme della pietà popolare, soprattutto con il Rosario.

I quattro titoli – «Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice» – ricordati in *Lumen gentium* 62 invitano all'invocazione e alla contemplazione, in una perenne e rinnovata professione di fede, come

fece Paolo VI nel discorso di chiusura del terzo periodo del concilio Vaticano II (21 novembre 1964); parole che è doveroso qui ricordare come il più plausibile invito a valorizzare il presente sussidio per conoscere meglio e invocare con maggior fede e devozione la Vergine Maria:

> «… a gloria della Beata Vergine e a nostra consolazione dichiariamo Maria Santissima *Madre della Chiesa*, cioè di tutto il popolo cristiano, sia dei fedeli che dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima; e stabiliamo che con questo titolo tutto il popolo cristiano d'ora in poi tributi ancor più onore alla Madre di Dio e le rivolga suppliche. Si tratta di un titolo… non certo sconosciuto alla pietà dei cristiani; anzi i fedeli e tutta la Chiesa amano invocare Maria soprattutto con questo appellativo di Madre. Questo nome rientra certamente nel solco della vera devozione a Maria, perché si fonda saldamente sulla dignità di cui Maria è stata insignita in quanto Madre del Verbo di Dio Incarnato.
> Come infatti la divina Maternità è la causa per cui Maria ha una relazione assolutamente unica con Cristo ed è presente nell'opera dell'umana salvezza realizzata da Cristo, così pure soprattutto dalla divina Maternità fluiscono i rapporti che intercorrono tra Maria e la Chiesa; giacché Maria è la Madre di Cristo, che non appena assunse la natura umana nel suo grembo verginale unì a sé come Capo il suo Corpo mistico, ossia la Chiesa. Dunque Maria, come Madre di Cristo, è da ritenere anche Madre di tutti i fedeli e i Pastori, vale a dire della Chiesa.
> È questo il motivo per cui noi, benché indegni, benché deboli, alziamo tuttavia gli occhi a lei con animo fiducioso e accesi dell'amore di figli. Lei che ci ha dato un giorno Gesù, fonte della grazia soprannaturale, non può non rivolgere la sua funzione materna alla Chiesa, specialmente in questo tempo in cui la Sposa di Cristo si avvia a compiere con più alacre zelo la sua missione salutifera.

Ad alimentare e confermare ulteriormente questa fiducia Ci inducono quegli strettissimi vincoli che esistono tra questa nostra Madre celeste e l'umanità. Pur essendo stata arricchita da Dio di doni generosissimi e meravigliosi perché fosse Madre degna del Verbo Incarnato, nondimeno Maria ci è vicina. Come noi, anche lei è figlia di Adamo, e perciò nostra sorella per la comune natura umana; per i meriti futuri di Cristo essa fu immune dal peccato originale, ma ai doni divinamente ricevuti aggiunse personalmente l'esempio della sua fede perfetta, tanto da meritare l'elogio evangelico: "Beata te che hai creduto".
In questa vita mortale incarnò la forma perfetta del discepolo di Cristo, fu uno specchio di tutte le virtù, e nel suo atteggiamento rispecchiò pienamente quelle beatitudini che furono proclamate da Cristo Gesù. Ne deriva che nell'esplicare la sua vita multiforme e la sua operosa attività tutta la Chiesa prenda dalla Vergine Madre di Dio l'esempio secondo il quale si deve imitare perfettamente Cristo».

Le parole di Paolo VI, proclamate tra l'altro in un momento particolarmente solenne e impegnativo per tutta la fede della Chiesa, costituiscono un appello che invita – sulla linea di tutto il magistero – a far tesoro anche di questa tradizione del Rosario come elemento che può contribuire a rafforzare la fede nel mistero della Trinità che ha avuto in Maria la più totale accoglienza, e la cui esemplarità costituisce una traccia sicura per il cammino di divinizzazione del fedele.

Roma, 16 luglio 2013
Nella memoria della B.V. Maria del Monte Carmelo

Manlio Sodi

Presentazione

Questo libretto è frutto di un seminario sullo Spirito Santo – tenuto da padre Ludovico Fazzone – che mi ha aiutata a comprendere meglio come l'azione dello Spirito Santo pervade, illumina e sostiene ogni nostro impegno di preghiera. Da tempo pregavo il Rosario meditando i misteri e, con l'intercessione di Maria, chiedevo il dono dello Spirito Santo.

Ho cominciato a comprendere che il Rosario è una preparazione, una via che conduce alla preghiera di lode e all'adorazione silenziosa. Così, riunendoci per pregare con alcune famiglie, dopo la recita del Rosario ci siamo ritrovati ad ascoltare e meditare la parola di Dio, e la nostra preghiera, in modo semplice e discreto, è diventata quasi un naturale mormorio di lode.

Quante volte la lode e l'adorazione sono scaturite dalla lettura di un versetto biblico. Maria accompagnava la nostra preghiera e la univa al suo inno di lode.

Con il tempo ho cercato di mettere ordine in quanto si stava sperimentando e con l'aiuto di guide spirituali ho compreso che la preghiera di lode è un punto di approdo arduo – però immancabile e inevitabile – della vita spirituale, perché è un dono purissimo da accogliere giorno dopo giorno, Rosario dopo Rosario, che ci permette di celebrare

Dio, Signore di tutto, per se stesso, per lo stupore infinito di contemplare un roveto che arde senza consumarsi mai (cf. Es 3,2). È come guardare a Lui e battere le mani, acclamarlo, provare una grande gioia che Lui sia Lui, che sia Dio, il Dio di Gesù, il mio Dio, il nostro Dio.

Il Rosario si era rivelato una scuola di conoscenza e insieme di crescita nella relazione con Dio. Certo, era ancora un balbettio carico di stupore che, unendo le varie forme di preghiera, le portava in modo non evidente e tuttavia efficace verso la lode di adorazione. Dicevo prima dei diversi tipi di relazione che nel Rosario intratteniamo con Dio insieme a Maria. Li voglio ricordare perché oltre a essere forme di dialogo suscitate dalla Parola, sono come tappe di un autentico cammino di crescita nella vita spirituale.

Nella lettera a Timoteo si legge che «tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia» (2Tm 3,16) e potremmo dire per educare anche nella preghiera, disponendoci all'ascolto.

Davanti alla Parola, infatti, siamo istruiti, illuminati, ripresi e formati a compiere il bene e il nostro dialogo con Dio diventa, di volta in volta, preghiera di ringraziamento, di pentimento, di supplica e di intercessione.

Saper riconoscere l'amore con cui Dio ci ama dalla creazione del mondo fino alla nostra redenzione, per una salvezza sperimentata anche nella quotidianità, ci educa a riconoscere i benefici di Dio e a ringraziarlo nella preghiera.

Allo stesso modo si incontra una parola che ci riprende, ci rimprovera, ci mette davanti alle nostre miserie, antiche e nuove, non per castigarci ma per

essere corretti da un Padre che ci ama come figli (cf. Eb 12,5-8), volendo suscitare in noi un sincero pentimento in vista di un cambiamento di pensieri e di comportamenti.

Il più delle volte la Parola, parlandoci al cuore, ci conduce verso il bene da imparare a conoscere secondo Dio per fare la sua volontà, e allora il pregare assume la forma di una supplica, di una richiesta di aiuto per resistere alle insidie del nemico e per compiere ciò che è giusto e santo ai suoi occhi.

Quando la supplica riguarda quanti amiamo o conosciamo nel bisogno, allora diviene intercessione. È questa una preghiera nobile e generosa che si impegna a chiedere grazia non per sé, ma per gli altri, e nella sua punta di maggiore gratuità intercede per tutti gli uomini e per il mondo intero, come facciamo ogni giorno con la coroncina della Divina Misericordia.

Queste quattro forme di orazione si ritrovano con più ricchezza nei Salmi, e il Rosario, se pregato con assiduità e sapienza, conduce progressivamente alla preghiera ispirata dei Salmi, permettendoci di crescere nella conoscenza dell'amore di Dio, perché la vita eterna non è altro che questo: «conoscere te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3).

Imparando a conoscere il Padre per mezzo del Figlio, sperimentiamo la presenza dello Spirito e comprendiamo che Dio vuole estendere l'amore della vita trinitaria alla nostra vita, entrando in una relazione di semplice intimità familiare con noi, conservando la sua immensa maestà di Padre dinanzi a noi che siamo sue creature, chiamate però a essere suoi figli. E che siamo figli ce lo svela proprio l'opera riservata dello Spirito Santo che ci insegna

a essere veri davanti a lui, il Vero, e a gridare con gioiosa fiducia: «Abbà, Padre»!

È per mezzo di Cristo che siamo predestinati a essere figli adottivi a lode della sua grazia (cf. Ef 1,5-6) e «possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito» (Ef 2,18). In Cristo, come spiega l'apostolo, «anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso», come anticipo e garanzia della nostra eredità, «in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria» (Ef 1,13-14).

L'uomo è perciò chiamato a essere voce di lode per la gloria di Dio. Nella lettera ai Galati c'è un versetto che è bello ripetere nel Rosario alla fine di ogni decina: «Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli» (Gal 1,5). Come possiamo, noi piccoli e poveri, rendere gloria al Padre? Divenendo suoi discepoli e portando molto frutto, come insegna Gesù (Gv 15,8). Vivendo da figli di Dio, sotto la guida dello Spirito Santo, possiamo sperimentare, come Maria, che grandi cose vuole fare in noi colui che è Santo, permettendoci di raccogliere frutti di opere buone.

Siamo figli di Dio non per meriti, ma perché siamo stati generati dal sacrificio di Cristo sulla croce. Dal suo fianco squarciato ha effuso lo Spirito attraverso i sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia, simboleggiati nell'acqua e nel sangue (cf. Gv 19,34), generando la Chiesa come universale strumento di salvezza. Siamo figli nel Figlio, generati a Gerusalemme per la Gerusalemme celeste.

E infatti il Signore risorto è asceso in cielo per prepararci una dimora, e continua a intercedere

per noi, perché quelli che ha chiamato siano sempre con lui. Una realtà resa possibile dall'umanità del Figlio che ci ha fatto conoscere e continua a farci conoscere il Padre perché l'amore con il quale è stato amato, lo Spirito di verità che da lui procede (cf. Gv 15,26), dimori in noi.

Le sue parole rivelano il suo desiderio d'amore per noi: «Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me» (Gv 17,23). Parole che per noi sono verità e vita, comunione reale che si realizza nella mirabile pentecoste eucaristica dove siamo santificati dall'amore, dallo Spirito Santo riversato nei nostri cuori (cf. Rm 5,5) e così giungere al suo cospetto santi e immacolati nella carità. Sono questi i figli di Gerusalemme generati dalle viscere di misericordia del nostro grande Dio.

Ai piedi della croce ci è svelato anche il volto materno della bontà divina, mirabilmente raffigurata da Maria, la donna-madre cui siamo stati affidati da Gesù e che noi siamo invitati ad accogliere come Madre nostra. «Gesù, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna ecco tuo figlio". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre"» (Gv 19,26-27).

Una maternità universale che genera la Chiesa corpo di Cristo per mezzo dello Spirito Santo, prolungamento e svelamento di quanto era già accaduto all'annuncio dell'Angelo con il sì libero di Maria. Visitando Elisabetta Maria, con il suo saluto di pace, ricolma la cugina di uno Spirito di profezia che le fa esclamare: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A cosa debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena

il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,42-45). Maria canta allora la misericordia divina entrando nel misterioso piano di salvezza di Dio, che innalza piccoli e poveri e abbatte ricchi e superbi.

E anche noi, se accogliamo e custodiamo la parola di Dio, come Maria generiamo, per mezzo dello Spirito, Gesù Cristo Signore. La Parola accolta e custodita ci custodisce da ogni inganno del maligno e ci educa a pensare, parlare e agire secondo Dio e non secondo i nostri pensieri perché, come dice il profeta, «Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri» (Is 55,9).

Conformare il nostro modo di pensare alla parola di Dio consegnata a noi nelle Sacre Scritture e adeguare la nostra vita a quello che lo Spirito Santo ci suggerisce da un mistero all'altro del Rosario e da un'Ave Maria all'altra, ci permette di considerare ogni cosa secondo il giusto e sapiente giudizio di Dio, compiendo così una reale e continua opera di conversione.

Questo libretto vuole aiutare a crescere nella vita dello Spirito per conoscere Cristo e imitarlo. E mi piace ricordare che qui mi sono avvalsa della collaborazione di un presbitero innamorato della parola di Dio.

La preghiera diviene allora una docile consegna di noi stessi a Dio, un lasciarsi amare da lui per lasciarsi perdonare, purificare e trasformare dal suo Spirito di santità. Veramente la preghiera è un bisogno dell'anima che ci eleva nello Spirito e ci fa riposare in lui.

Se c'è un tempo in cui tutto questo accade è proprio nell'azione eucaristica, nel rendimento di grazie della Messa che ci prepara e immette nella preghiera di adorazione perché impariamo a guardare con gli occhi della fede il mistero del corpo sacramentale di Cristo e, soprattutto, perché apprendiamo a lasciarci guardare da lui.

Allora sperimentiamo che il silenzio è l'unica lode vera, perché viene meno ogni forma di apprensione e di affanno e si gioisce di quella pace dove lo Spirito con gemiti inesprimibili parla a Dio (cf. Rm 8,26), permettendoci di entrare in uno stato di comunione vera: noi in lui e lui in noi.

La gratuità della preghiera di lode, al pari dell'atto di fede, è ciò che di più disinteressato e di più nostro possiamo offrire a Dio per scoprire, se a lui piace, la potenza dello Spirito che ci fa tornare allo stato di grazia primordiale, alla bellezza originaria della creatura, così come Dio l'ha sognata e voluta in principio.

Anche la consapevolezza crescente della nostra miseria e della nostra incapacità a custodire e a far fruttificare i ripetuti doni della grazia, può diventare umile preghiera di pentimento, di ringraziamento e di lode, rivelando quella misericordia divina che ci vuole partecipi per sempre della risurrezione del Figlio.

Riuniti in preghiera con Maria nel cenacolo, il Rosario ci insegna a chiedere il dono dei doni: rinnovaci, o Padre, con il tuo Santo Spirito e rendici annunciatori e testimoni delle tue opere per Cristo nostro Signore. Amen.

Roma, 15 agosto 2013 |
Nella solennità di Maria, assunta in cielo

CLAUDIA KOLL

Il Rosario è una riflessione orante,
sulla vita di Gesù, fatta con Maria,
attraverso alcuni quadri evangelici
chiamati misteri.

Recitare il Rosario è contemplare,
con Maria,
il volto di Cristo, mistero del Padre,
che ci ha salvati
con la sua morte e risurrezione.
In Cristo è centrata la vita
e la preghiera dei credenti.

Tutto parte da Lui, tutto tende a Lui,
tutto, mediante Lui,
nello Spirito Santo, giunge al Padre.

(Rosarium Virginis Mariae, 36)

Il Rosario è anche, da sempre,
preghiera della famiglia e per la famiglia.
Bisogna tornare a pregare in famiglia
e a pregare per le famiglie...
per ripartire con un patto di amore
rinnovato dallo Spirito di Dio.
La famiglia che prega unita, resta unita.

(Rosarium Virginis Mariae, 41)

Com'è nato il Rosario

Tra le preghiere più diffuse e amate dal popolo cristiano, un posto particolare occupa il Rosario. Una preghiera mariana che nel corso dei secoli ha visto dilatare e crescere un consenso sempre maggiore per la sua agevole formula ripetitiva, segnata da diversi quadri biblici, chiamati misteri, che ne impreziosiscono la recita, privata e comunitaria.

Ma come è nato il Rosario? Oggi, anche se alcuni passaggi restano ancora da chiarire, c'è accordo tra gli studiosi nel collocare l'origine di questa devozione in ambito monastico, dove la ricerca della comunione con Dio, attraverso la preghiera continua, era una pratica che traeva origine dall'esempio e dalle parole dello stesso Maestro e Signore. Nei Vangeli Gesù è spesso mostrato in preghiera e ai suoi discepoli aveva insegnato a «pregare sempre, senza stancarsi mai» (Lc 18,1). Già nei primi secoli, la forma di preghiera più conosciuta e praticata per giungere a tale comunione con Dio era la recita del Salterio*, la lettura orante di quel libro della Bibbia composto da 150 Salmi, che si presentava come parola di Dio all'uomo, ma anche come parola dell'uomo a Dio.*

Un libro stupendo che la madre Chiesa non ha cessato mai di consigliare ai suoi figli. Ma quanti laici e monaci illetterati avevano tempo e capacità di lettura o di memoria per pregarli? Fu così che verso l'anno 850 un monaco irlandese suggerì la recita di 150 Pater Noster *al posto dei 150 Salmi.*

Da lì a poco si cominciò a sostituire il Padre Nostro*, con il* Saluto angelico *(corrispondente alla prima parte della nostra* Ave Maria*) e tra il popolo si diffuse la consuetudine di ripetere 150 volte questa preghiera, ribattezzata il* Salterio di Maria.

Fu ancora un monaco, un certosino, che suddivise le 150 Ave Maria *in 15 decine intercalate da un* Pater*, e poco dopo un suo confratello propose di aggiungere al* Saluto angelico*, che finiva con il nome di Gesù, una «clausola», una breve frase che faceva riferimento a un episodio della vita pubblica o nascosta di Gesù e di Maria. Ben trenta memorie invitavano a meditare la passione, morte e risurrezione del Signore; nasceva così la triplice divisione in misteri* gaudiosi, dolorosi e gloriosi.

Un ulteriore adattamento si ebbe con il domenicano fra Alano che suddivise gli episodi della storia sacra in tre cinquantine, riunite in 15 misteri, ben presto pregati separatamente e ridotti a un terzo. L'insieme di queste 50 preghiere fu chiamato Rosario.

Giovanni Paolo II portò poi le serie dei misteri da tre a quattro, aggiungendo i misteri della luce *e facendo passare così il numero complessivo delle* Ave Maria *da 150 a 200, sempre con l'obiettivo di percorrere la via di Maria per giungere al Mistero attraverso la contemplazione dei «misteri».*

Come si recita il Rosario

Si inizia con il segno della croce:

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo. Amen.

E si prosegue:

O Dio, vieni a salvarmi.
Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Si consiglia di affidarsi alla misericordia di Dio dicendo:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato in pensieri,
parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

Si enuncia il mistero (vedi pp. 26-45) e si fa la lettura biblica. Quindi si recitano il Padre nostro*, 10* Ave Maria*, il* Gloria al Padre *e l'invocazione* O Gesù, perdona...

Alla fine di ogni decina, si può dire:

Al Dio e Padre nostro sia gloria
nei secoli dei secoli. Amen. (Fil 4,20)

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male. Amen.

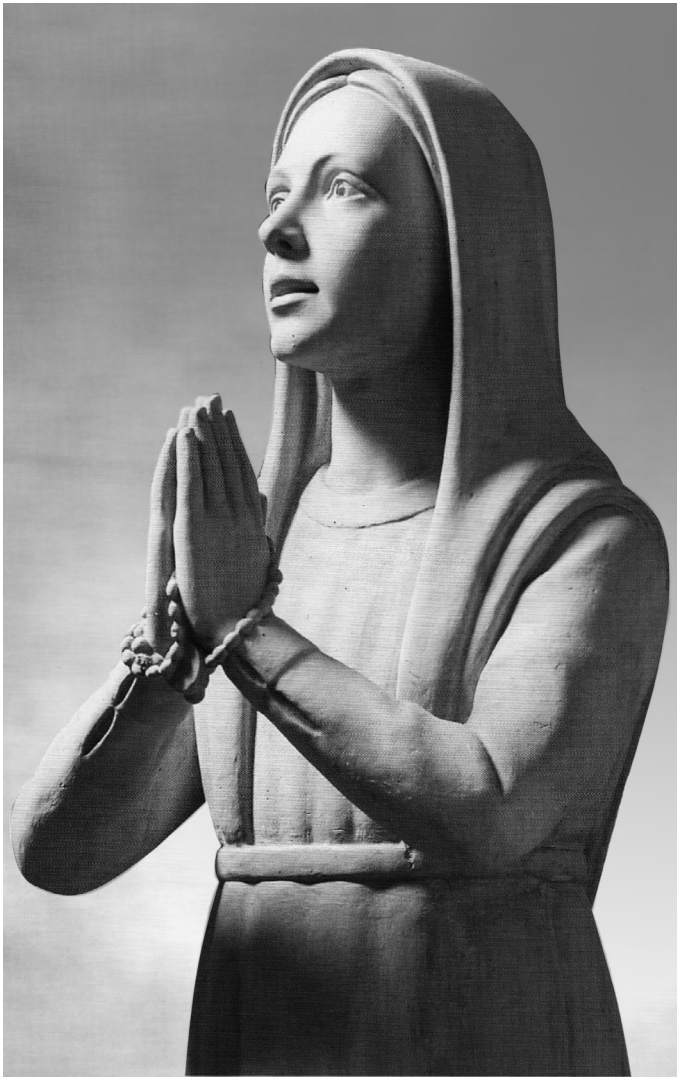
Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

O Gesù, perdona le nostre colpe,
preservaci dal fuoco dell'inferno,
porta in cielo tutte le anime,
specialmente le più bisognose
della tua misericordia.

Terminati i cinque misteri, si recita la Salve Regina *e si conclude con la recita delle* Litanie *(pp. 48-59, a scelta).*

Salve Regina, Madre di misericordia,
vita, dolcezza, speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva,
a te sospiriamo, gementi e piangenti,
in questa valle di lacrime.
rsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi
e mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce vergine Maria.



Santa Bernadette Soubirous,
scultura in legno
del beato Claudio Granzotto.

*C'è un altro e antico modo di dire l'*Ave Maria *nel Rosario ed è quello di aggiungere, subito dopo il nome di Gesù, una parola che aiuti a riprendere il mistero che si contempla in ogni decina.*

Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù...

Misteri della gioia *(lunedì e sabato)*

... incarnato in Maria.
... riconosciuto dallo Spirito.
... nato povero a Betlem.
... consacrato a Dio.
... ritrovato nel Tempio.

Misteri della luce *(giovedì)*

... battezzato nel Giordano.
... rivelato nelle nozze a Cana.
... maestro paziente.
... trasfigurato sul monte.
... pane per noi spezzato.

Misteri del dolore *(martedì e venerdì)*

... per noi tentato.
... per noi flagellato.
... per noi incoronato di spine.
... per noi caricato della croce.
... per noi crocifisso.

Misteri della gloria *(mercoledì e domenica)*

... che ha vinto la morte.
... che è asceso al Padre.
... che ci dona lo Spirito.
... che ci accoglie in cielo.
... che ci dà la sua gloria.

Indice

Introduzione
Alla scuola di Maria «Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice» 5

Presentazione 11

Com'è nato il Rosario 19

Come si recita il Rosario 21

Invocazioni allo Spirito Santo 25

Misteri della gioia
(lunedì e sabato)

1. L'angelo annuncia a Maria l'incarnazione del Figlio di Dio 26

2. Maria visita Elisabetta ed è salutata «Madre del Signore» 27

3. Gesù nasce povero a Betlemme in una grotta 28

4. Gesù è presentato al tempio ed è riconosciuto il Messia Salvatore 29

5. Gesù è perduto e dopo tre giorni è ritrovato nella casa del Padre 30

Misteri della luce
(giovedì)

1. Gesù battezzato nel Giordano è proclamato il Figlio diletto 31

2. Gesù si rivela a Cana con il primo dei segni 32

3. Gesù annuncia il Regno
e invita alla conversione 33
4. Gesù si trasfigura su un alto monte
tra Legge e Profezia 34
5. Gesù istituisce l'eucaristia
vero cibo per la vita del mondo 35

Misteri del dolore
(martedì e venerdì)

1. L'agonia di Gesù
nell'orto del Getsemani 36
2. Gesù è umiliato
e flagellato alla colonna 37
3. Gesù è il re vero
incoronato di spine 38
4. Gesù sale al Calvario
portando la croce 39
5. Gesù è crocifisso
e muore per noi in croce 40

Misteri della gloria
(mercoledì e domenica)

1. Gesù risorge dal sepolcro
e si manifesta ai suoi 41
2. Gesù ascende al cielo
a prepararci una dimora 42
3. Gesù invia alla Chiesa
lo Spirito Santo 43
4. Maria primizia dei credenti
è assunta con il suo corpo in cielo 44
5. Maria regna con il Figlio
e con la Chiesa lo attende 45

Adorazione silenziosa
e preghiera di lode al Signore 47

Le litanie

Una preghiera antica e gradita a Dio 48
1. Litanie lauretane 49
2. Litanie della Madonna di Lourdes 52
3. Litanie bibliche a santa Maria 54
4. Litanie dello Spirito Santo 57